

Le interviste

Parolin: Europa salva se ritorna alle origini

ANDREA TORNIELLI
CITTÀ DEL VATICANO

Cardinale

Dal 15 ottobre
2013 è Segretario
di Stato vaticano
A 60 anni
dai Trattati
di Roma spiega
l'importanza
di non cedere
ai populismi

A PAGINA 5

Parolin: "Serve la buona politica per rispondere ai populismi"

Il segretario di Stato vaticano a pochi giorni dalle celebrazioni in Italia
"L'Europa si salverà se saprà tornare alle origini della sua anima"

Intervista

ANDREA TORNIELLI
CITTÀ DEL VATICANO

I populismi sono inquietudini «autentiche» alle quali si risponde con «la buona politica». Alla vigilia del 60° anniversario dei Trattati di Roma, il cardinale Pietro Parolin, Segretario di Stato vaticano, parla alla Stampa delle sfide che l'Europa deve affrontare.

Che cosa significa celebrare oggi i Trattati di Roma?

«Significa affermare che il progetto europeo è vivo. Alla base dei Trattati c'era la volontà di superare le divisioni del passato e privilegiare un approccio comune alle sfide del nostro tempo. La celebrazione di quell'evento ci ricorda che ancora oggi è possibile lavorare insieme: ciò che unisce è più importante e anche più forte di ciò che divide».

L'Ue è vista spesso come una grande burocrazia. Che cosa ne pensa?

«Il fatto che questa immagine sia così ampiamente diffusa deve interrogare i leader europei e spingerli ad assumere una leadership più consapevole. L'anima del progetto europeo, secondo l'idea dei Padri fondatori, trovava la sua consistenza nel patrimonio culturale, religioso, giuridico, politico e umano su cui l'Europa si è edificata nei secoli. Roma fu scelta come sede della firma dei Trattati perché simbolo di questo patrimonio comune, che certamente ha anche nel cristianesimo un suo elemento fondamentale. Lo spirito dei fondatori non era tanto quello di creare nuove strutture sovranazionali, ma di dare vita ad una comunità, condividendo le proprie risorse. Oggi l'Ue va ripensata in questa linea, più comuni-

tà in cammino che entità statica e burocratica».

La Gran Bretagna se ne va, in altri Paesi si riaffacciano i populismi. Come li giudica?

«I populismi sono il segno di un malessere profondo, percepito da molte persone in Europa, aggravato dagli effetti della crisi economica e dalla questione migratoria. Sono una risposta parziale a problemi complicati. Non li si può perciò minimamente sottovalutare, anche perché la storia recente dell'Europa ci indica quali effetti devastanti essi possono avere. Le inquietudini che riescono ad intercettare sono autentiche e non possono essere in alcun modo eluse. Devono costituire uno stimolo a elaborare risposte autenticamente politiche, che sappiano nello stesso tempo affermare un ideale, indicare una prospettiva di azione e dare risposte concrete».

Il tema immigrazione oggi divide l'Europa...

«La questione migratoria è un

fenomeno molto complesso che non può essere ridotto a un problema di cifre e di quote. Mette alla prova l'Europa nella sua capacità di essere fedele allo spirito di solidarietà e di sussidiarietà che l'ha animata fin dall'inizio. Certamente, con i grandi flussi degli ultimi anni, si pone un problema di sicurezza, di cui bisogna tenere conto. Se da un lato non si può ignorare chi è nel bisogno, dall'altro vi è anche la necessità che i migranti osservino e rispettino le leggi e le tradizioni dei popoli che li accolgono. Tuttavia, è evidente che l'immigrazione pone anche una sfida culturale, che rimanda al patrimonio spirituale e culturale dell'Europa».

Come può l'Europa ritrovare lo spirito dei suoi fondatori?

«Con più politica, nel senso autentico del termine. La politica è il servizio alla polis portato avanti con abnegazione. La buona politica è data anche dall'esemplarità di vita dei leader. I Padri fondatori ce lo hanno mostrato concretamente. Pur-

troppo oggi la politica viene ridotta ad un insieme di reazioni, spesso urlate, spia della carenza d'ideali e della tendenza moderna a barcamenarsi. La politica è finita per essere solo la ricerca immediata del consenso elettorale».

Come affrontare il terrorismo fondamentalista e la paura che genera?

«Credo che occorra anzitutto identificare e sradicare le cause più profonde. Il terrorismo tro-

va un terreno fertile nella povertà, nella mancanza di lavoro, nell'emarginazione sociale. Vediamo però - ad esempio con i cosiddetti foreign fighters - che c'è una causa ben più profonda di malessere, che favorisce il terrorismo, ed è la perdita di valori che contraddistingue tutto l'Occidente e che destabilizza soprattutto i giovani. Dal secondo dopoguerra in avanti, l'Europa ha cercato di "affrancarsi" dal patrimonio culturale e valo-

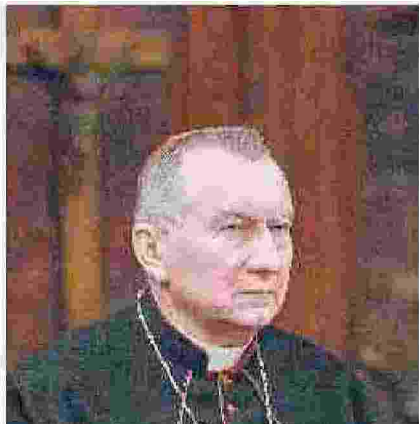
riale che l'ha generata, e ciò ha creato un vuoto. I giovani avvertono e patiscono le conseguenze di questo vuoto. Non trovando risposte alle loro domande sul senso della vita cercano palliativi e surrogati. Il terrorismo si combatte perciò ridando all'Europa, e all'Occidente in generale, quell'anima che si è un po' smarrita dietro ai fasti della "civiltà del consumo"».

Si è parlato molto delle radici cristiane dell'Europa. Quale contri-

buto possono dare i cristiani?
«Queste radici sono la linfa vitale dell'Europa. Ritengo che oggi i cristiani siano chiamati a offrire con convinzione la loro testimonianza di vita. "L'uomo contemporaneo ascolta più volentieri i testimoni che i maestri", diceva Paolo VI. Dai cristiani non ci si aspetta che dicano cosa fare, ma che mostrino con la loro vita la via da percorrere».

(leggi il testo integrale dell'intervista su www.vaticaninsider.it)

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Ciò che ci unisce è più importante e più forte di ciò che ci divide

La Ue va ripensata, più comunità in cammino e meno burocrazia

Pietro Parolin
Segretario di Stato Vaticano



In difesa
Dalla folla si alza una bandiera europea, durante una manifestazione pro-Ue nella piazza di Gendarmenmarkt, a Berlino

Proteste e cortei

■ Sabato 25 marzo si festeggiano i 60 anni da una firma storica per l'Unione europea. La cerimonia ufficiale alle 10 in Campidoglio con una quarantina di leader politici e i vertici dei 27 Paesi Ue

■ In occasione dei 60 anni, giovedì e venerdì si svolgeranno due veglie di preghiera per l'Europa. Sempre venerdì, i capi di Stato e di governo della Ue saranno ricevuti in Vaticano dal Papa



■ Previsti anche diversi cortei degli antagonisti di Eurostop (raduna sigle che vanno dai No Tav, ai Cobas, ai Comunisti). Tra i sei sit in di protesta, quello del gruppo anti-Brexit, Unite for Europe

